

n. inv. 7810 - portacote



Portacote monossilo cavo caratterizzato da: corpo rotondeggiante intagliato a bassorilievo, bocca circolare, schiena piatta e lungo puntale. La cavità interna, recante segni di sgorbia, è troncoconica. Il gancio, assicurato alla fascia superiore della schiena per mezzo di due chiodi a testa circolare e di due chiodi a doppia punta, è ottenuto da un segmento filiforme di ferro sagomato a forcilla con l'estremità superiore piegata verso il basso. L'imboccatura è delimitata da una cornice esagonale, cui soggiace una coppia di modanature caratterizzate la prima, più sporgente, da un profilo a tondino, la seconda da uno a listello intagliato con un motivo ad archetti pensili; le sezioni superiore, centrale e inferiore, esclusa la schiena, sono quasi interamente occupate da una lavorazione a bassorilievo che rappresenta una vacca, un vitellino ancora malfermo sulle lunghe zampe e una malga sullo sfondo; una strozzatura, decorata con una sequenza di incavi ogivali convergenti, segna il passaggio al complesso puntale costituito da una prima sezione troncoconica a base ovale troncato in senso longitudinale, a cui segue, marcata da un'altra strozzatura e incollata a quella superiore, una seconda sezione di forma conica - sempre a base ovale ma di asse minore e troncato lungo l'asse longitudinale. La superficie attorno al bassorilievo è rifinita con minute incisioni di forma triangolare.

**dimensioni:** asse superiore maggiore: 8 cm; asse superiore minore: 7 cm; asse mediano maggiore: 10,5 cm; asse mediano minore: 8 cm; asse inferiore maggiore: 4,5 cm; asse inferiore minore: 3,5 cm; altezza: 24,5 cm; peso: 453 g

**tecniche e materiali:** legno di pino cembro, ferro  
intaglio

**iscrizioni:**

**luogo di fabbricazione:**

**luogo di provenienza:**

**luogo di acquisizione:** Tesero

**autore:**

**datazione:** XX secolo

**funzione e uso:** funzione: in genere, durante i lavori di segazione, custodia (in legno, corno, latta o rame) in cui riporre e trasportare la cote assieme a una certa quantità di acqua (o di olio) utile a mantenere umida la pietra così da esaltarne la naturale qualità abrasiva; nel caso specifico, tuttavia, esemplare di arte turistica, in cui l'oggetto non è più prodotto per assolvere alla funzione originale, ma se ne utilizza la forma, considerata particolarmente evocativa di un contesto naturale e umano, per farne il supporto di rappresentazioni figurative

uso: l'addetto alla segazione tiene il portacote appeso alla cintola, "spostato sul lato della mano predominante", servendosi di un gancio predisposto sulla schiena del manufatto, e vi trasporta, immersa in acqua (o olio), la cote, che all'occorrenza estrae per ravvivare il filo della falce. Durante le pause o su terreni particolarmente impervi, sfila il portacote dalla cintura e, servendosi del puntale, lo conficca nel terreno per evitare, evidentemente, la fuoriuscita del liquido

**stato di conservazione:** buono

**bibliografia:** Danilo Valentinotti, "Portacote delle valli trentine. Dal cozar al coder", Ivrea, 2007

Paul Scheuermeier, "Il lavoro dei contadini. Cultura materiale e artigianato rurale in Italia e nella Svizzera italiana e retoromanza", vol. 1, Milano, 1980, p. 58

Giuseppe Šebesta, "La Via dei Mulini. Dall'esperienza della mietitura all'arte di macinare", San Michele all'Adige, 1997, pp. 41-2

Karl Jaberg - Jakob Jud, "Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz. Band VII, Teil II", Nendeln, 1937, karte 1408

**schedatore:** GM, ML